



PAPPACENA FRANCESCO

n. a Sarno 1925 - 19.3.1945 fucilato a Chignolo Po

Le notizie della scheda sono tratte dal libro di T.Masullo
"Antifascismo, Resistenza e Guerra di Liberazione", inter press ed. 1999

Pappacena fu catturato a Roma in una retata per essere arruolato nella RSI . Appena possibile scappò con un compagno nella campagna di Pieve Porto Morone.

Scelse , essendo avverso al fascismo, la strada della clandestinità ed entrato in contatto con le formazioni partigiane della 167 Brigata SAP "Fratelli Bianciardi" , alla fine di ottobre del 44, ne divenne in poco tempo vice comandante.

Partecipò a svariate azioni di guerra tra il dicembre 44 e il gennaio 45 contro le brigate nere che seminavano il terrore nella zona del lodigiano.

Una in particolare va ricordata, a Chignolo Po c'erano molti tedeschi e dei militari "gordisti" (equivalenti ai fascisti) cecoslovacchi . Una notte del febbraio 45 Pappacena assieme ad altri due giovani partigiani, Gianni de Vecchi ed Eranno Conti sempre inseparabili, entrarono nel municipio e stamparono con il ciclostile volantini contro gli oppressori, esposero una bandiera rossa con falce e martello al balcone, uscirono sulla via principale affiggendo i volantini inneggianti alla Resistenza e all'isurrezione armata. Una pattuglia tedesca intervenuta fu messa in fuga.



Dopo qualche settimana, nella notte tra il 18 e il 19 marzo 45 , mentre erano ospitati in una cascina nel comune di Ponticelli Pavese, una spia ne segnalò la presenza ai repubblicani di Corteolona. Due camion carichi di brigatisti neri e SS circondarono la cascina. Si sviluppò una violenta sparatoria in quanto i tre partigiani offrirono una strenua resistenza, ma quando i nazifascisti uccisero il padre e una sorella del fiancheggiatore che li aveva ospitati decisero di arrendersi per evitare l'annientamento della famiglia intera.

Il de Vecchi ferito per non farsi catturare si uccise. Franchino ed Ermanno furono condotti dai nazifascisti a Chignolo Po in un fossato sottostante le mura del cimitero, perché a questo paese intero , antifascista e partigiano, volevano dare una lezione. La popolazione si radunò attorno al cimitero protestando , ma furono fucilati davanti a tutti a ridosso appunto delle mura del cimitero. Era il mattino del 19.3.1945.

Le mura del cimitero in seguito furono allargate , ma il tratto dove erano stati fucilati i giovani partigiani fu lasciato intatto e una lapide ne ricorda il sacrificio.



Questa è la foto della esecuzione – gentilmente fornitaci assieme a quella della lapide da Vincenzo Campanella Presidente della Sezione ANPI "Anna" Paolina Passaglia di San Colombano al Lambro sezione ANPI di S. Colombano – il corpo di Pappacena è quello più vicino agli aguzzini fascisti.